

Sab 11 apr 2015

S. Messa per la Scuola Rolando Rivi

---

“Io sono di Gesù”. In quella frase, in quelle poche parole c'è il senso di tutta la sua vita e di tutta la sua opera. Allora vogliamo riflettere insieme, in questa occasione, sul significato della nostra esperienza, della nostra scuola, proprio a partire da questa frase del Beato Rolando Rivi: *io sono di Gesù*.

Che significato ha la nostra scuola? Io direi così: fare in modo che questa affermazione del Beato Rolando ognuno di noi la possa fare sua. Io sono di Gesù, fare in modo che questa affermazione sia vera in ogni ambito della vita. E non è una cosa scontata.

Chi è Gesù? L'abbiamo meditato spesso in questi giorni di Pasqua, anche attraverso i testi della liturgia. Gesù è il principio di ogni cosa, la ragione profonda di ogni cosa, colui attraverso il quale è stato creato tutto. Ce lo diciamo tante volte questa cosa perché sappiamo che non basta dircelo una volta per rendercene pienamente conto! Ogni cosa trova il suo senso, il suo principio e il suo fine in Gesù.

E' per questo motivo che la Chiesa in modi diversi nella sua storia ha sempre fatto educazione in tutti i campi della vita. Se ci domandiamo, in modo un po' schematico ma fondamentalmente vero: *chi è che ha inventato la scuola?* L'ha inventata la Chiesa. Se ci domandiamo, addirittura: *chi ha inventato l'università?* L'ha inventata la Chiesa. Se addirittura ci chiediamo: *chi ha inventato la scienza?* Dobbiamo dire, ancora una volta, in un modo un po' semplicistico ma profondamente vero che l'ha inventata la Chiesa.

La Chiesa nei suoi santi, nei suoi figli, ha sempre cercato il senso profondo di tutto, di tutta la vita perché nulla è fuori dall'incontro con Dio, nulla è fuori dal senso profondo che è Cristo Gesù!

Ma nell'ultimo secolo c'è stato un passaggio strano che è successo quasi senza che ce ne accorgessimo; mentre la Chiesa ufficialmente ha continuato a confermare le posizioni che aveva tenuto precedentemente ... ci siamo stupiti, ad esempio, parlandone con alcuni dei vostri genitori, che leggendo un documento del Concilio Vaticano II sull'educazione abbiamo trovato scritto: *ai genitori cristiani è fatto obbligo di iscrivere i loro figli alle scuole cattoliche e di sostenerle nei limiti delle loro possibilità*.

Ci ha stupito molto, e perché? Perché mentre la Chiesa ha continuato a confermare questo nella vita quotidiana ci si è mossi in tutt'altra direzione, quasi senza rendersene conto. E di fatto, nel tempo, si è lasciato - o non si è riusciti, senza essere necessariamente una colpa ma di fatto è stato così - ad altri il tema così importante dell'educazione.

Ora non vogliamo fermarci solo su quest'aspetto ma vogliamo tornare alla domanda che ci siamo fatti all'inizio. *Io sono di Gesù*, che cosa significa? che cosa significa per noi? Significa che il mio pensiero è di Gesù, la mia intelligenza è di Gesù, la mia volontà è di Gesù cioè è consegnata a Lui, si affida a Lui; i miei sentimenti, la mia memoria, tutto di me, tutto di me tutto quello che siamo è di Gesù.

La sua identificazione - del Beato Rolando - con Gesù era completa, sotto ogni aspetto, era pienamente conformato al suo Signore. E dunque ci chiediamo: come pensiamo che possa avvenire questo, come pensiamo che ognuno di noi possa dire - che abbia 11 anni, che abbia 20 anni, che abbia 30 anni, che abbia 40 anni - io sono di Gesù; il mio pensiero, la mia volontà, la mia intelligenza, il mio sentire ... tutto nella mia vita è conformato da Gesù?

Può avvenire con un qualche impegno, così, isolato? con qualche insegnamento isolato? con qualche personale buona amicizia? Sono tutti elementi necessari, ma sono insufficienti. Dov'è che qualcuno che mi siede di fianco mi dice: io sono di Gesù? Dov'è una comunità in cui una persona, che sia un bimbo, che sia un papà, un adulto sia accompagnato continuamente a vedere con gli occhi di Dio, a misurare ogni cosa secondo la misura di Dio? Ecco che cos'è la nostra scuola, ecco cosa vogliamo che sia, cosa crediamo che già in piccolo sia ma che vogliamo diventi sempre di più, nelle mani di Dio. Ecco che cos'è una famiglia, ecco che cos'è una comunità.

Il Beato Rolando era abituato, alla sua età, alla vostra età, a dire: *io sono di Gesù*, in una esperienza simile alla vostra, nell'esperienza di un seminario. Un seminario è esattamente questo, quel luogo dove tutto è rapportato a Dio, tutto. Poi ci sarà qualcuno che sarà chiamato in un modo speciale a condividere la vocazione

sacerdotale – e sarebbe una cosa meravigliosa se anche qualcuno tra di voi fosse chiamato a questo – ma un seminario non è solo questo, un seminario è un luogo dove ogni cosa è rapportato a Dio, dove questa affermazione – io sono di Gesù - viene fatta in tutti gli ambiti della vita per potere diventare vera.

Tutto questo nella storia della Chiesa ha un nome: si chiama discernimento, cioè la capacità di assimilare il pensiero di Dio, su tutto: su di me, su quello che faccio ... su tutto. Don Pietro Margini parlavi di farti delle idee forti, delle idee adeguate a partire proprio dall'idea di Dio e della vita cristiana.

Mi pare che la cosa più grande, a mio modo di vedere, che ho potuto capire in tutti questi anni di Don Pietro sia proprio questa: cioè ha mostrato che è possibile tutto ciò che nel comune sentire appariva come impossibile. Questo è discernimento, è una cosa straordinaria, non c'è niente di più straordinario perché con questo pensiero affronti tutto il resto.

E mi pare che possiamo applicarlo, in modo particolare, a tre ambiti.

Il primo, quello della preghiera. E' possibile una preghiera intensa per una famiglia, per in una scuola, per uno sposo, una sposa, un padre una madre, per un ragazzo, un giovane ... è possibile. L'abbiamo pregato nel salmo: *ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto*. Quando uno scopre la bellezza del dialogo con Dio e lo coltiva, sempre. Questa è la preghiera: ascoltare, rispondere, intrattenersi con Lui.

Il secondo ambito è quello che Giovanni Paolo II ha chiamato l'amore umano: l'amore di amicizia, l'amore di coppia, l'amore degli sposi, l'amore della famiglia. E' possibile vivere amicizie forti, grandi, belle per tutta la vita. L'amicizia non è una cosa da bimbi né tantomeno da adolescenti, inizia lì ma si compie nell'adulto. E' possibile.

Il terzo ambito è quello della condivisione dei beni, che vuol dire tempo e denaro, volontariato e liberalità.

In fondo sono i tre grandi consigli di Gesù e della sua Chiesa: obbedienza, castità e povertà. E questo è possibile tra famiglie amiche che vivono insieme, che affrontano insieme la vita in ogni aspetto: scuola, attività sportiva, oratorio, in qualunque cosa che fanno, se c'è questo discernimento è possibile ciò che nel comune sentire appare impossibile. E' possibile, se è secondo Dio.

Allora così capiamo il senso di quest'opera, di questa scuola che noi cerchiamo di vivere. E accogliamo il rimprovero, amorevole, di Gesù: *che ne fate dei segni che vi do, che ne fate degli annunci che vi do, perché non mi ascoltate?* come abbiamo ascoltato dal Vangelo di oggi.

Chiediamo al Signore la grazia di poter dire, in modo personale e insieme, con tutta verità nella nostra vita, nel cammino della nostra vita: io sono di Gesù. E noi forse abbiamo anche la gioia, e la grazia di poter dire non soltanto *io sono di Gesù* ma anche *noi siamo di Gesù*.